

4^ CONFERENZA REGIONALE SUL SERVIZIO CIVILE "ESPERIENZE E PROSPETTIVE DEL SERVIZIO CIVILE" PALERMO 15 FEBBRAIO 2011-02-10

Intervento Dott.ssa A.Doris Genesin –
Funzionario Responsabile Servizio civile nazionale e regionale
Regione Liguria

Sono stata incaricata , in qualità di funzionario responsabile per il Servizio Civile nazionale, di cui alla L. 64/2001, nel febbraio 2006. Conoscevo lo spot televisivo che all'epoca lo pubblicizzava ... "Un anno che ti cambia la vita" e poco più.

Non c'è voluto molto tempo per accorgersi che la materia era, ed è, molto più complessa di come appare, con molte sfumature e sempre in bilico tra ideali e necessità contingenti.

Durante la mia esperienza sono stata affiancata da molti compagni di viaggio ed oggi, a distanza di cinque anni capisco che tutti, proprio tutti, hanno contribuito anche se in modo diverso e con diversa intensità sia alla realizzazione dei tanti obiettivi che la Regione Liguria si è posta negli anni, che alla mia personale formazione.

In Liguria non si può parlare solo di Servizio civile nazionale in quanto con la propria legge regionale n. 11 promulgata nel maggio del 2006, ha istituito il "sistema del servizio civile", ovvero ha affiancato al Servizio civile Nazionale, il Servizio civile regionale, che non si è mai sovrapposto al primo, ma che ne ha sicuramente rafforzato la "mission" potendovi partecipare in egual misura enti di servizio civile degli albi nazionale e regionale.

In estrema sintesi la legge regionale intercetta, attraverso gli Enti e con progetti di servizio civile flessibili , giovani tra i 16-18 anni negli istituti scolastici, in collaborazione con il Ministero Giustizia giovani tra i 16 e 29 anni sottoposti a misure alternative, messa alla prova e misure cautelari non detentive, e giovani tra i 18 e 29 anni appartenenti alle fasce deboli anche non cittadini italiani.

La legge regionale prevedeva la costituzione di una Consulta per il servizio civile nella quale erano e sono previsti rappresentanti dell'ANCI , dell'URPL, dell'Università, dell'Ufficio scolastico regionale, del Forum per il terzo settore e della CLESC (Conferenza Ligure Enti Servizio Civile organo di rappresentanza degli enti di prima classe del Servizio civile nazionale in Liguria)

E' stata di fatto la Consulta che ha permesso alla Liguria di "cucire" i due albi quello "nazionale" e quello "regionale" , permettendo ai due sistemi di cooperare e di operare in modo sinergico , al di là degli interessi "particolari", e mettendo il giovane "centro" dei nostri interessi, dei nostri interventi, delle nostre proposte; si è spostato quindi il focus dagli interessi legati agli enti ad azioni per i giovani .

Particolare cura è stata messa nelle azioni di informazione e sensibilizzazione che sono state affidate negli anni alla CLESC ed alle quali hanno partecipato, sia nelle fasi di progettazione che di esecuzione, anche gli Enti di servizio civile regionali.

La CLESC ha avviato in ogni provincia "tavoli informali", che si riuniscono periodicamente, ai quali possono partecipare enti nazionali ed enti regionali , pubblici e privati e la cui attività è finalizzata alla condivisione dei percorsi di programmazione, progettazione e realizzazione di azioni di sensibilizzazione e informazione e vengono altresì proposte azioni di supporto agli enti volti alla risoluzione di varie problematiche.

La Regione Liguria ha nel proprio albo regionale un numero di enti che non ha mai superato le 50 unità equamente suddivisi tra pubblico e privato con una maggioranza schiacciante di enti di quarta classe e nessun ente di prima. Quindi una regione dalle piccole dimensioni e dai piccoli numeri: una potenziale criticità che per il servizio civile è stata trasformata in un'opportunità essendo possibile una conoscenza quasi puntuale di tutti gli enti accreditati e degli operatori.

Tutta l'attività è stata organizzata con il modello a "rete", funzionale a processi decisionali di tipo consensuale e fortemente orientati alla *mission*. Tale modello è stato "l'arma vincente" del servizio civile in Liguria e la condizione essenziale ed ineludibile per la sua adottabilità è stata l'adesione da parte di tutti ad un forte legame fiduciario.

Tramite la rete, sono state definite le regole di comportamento, il comune linguaggio e sono stati condivisi valori e responsabilità reciproche.

Non è mancata, tra Istituzione ed enti, una comunicazione costante e trasparente finalizzata ad un'azione di supporto, certo facilitata dalle piccole dimensioni della nostra regione, nonché un'attenzione particolare alla formazione prevista dal Servizio civile nazionale: tutto ciò ha permesso la crescita costante del patrimonio non tangibile di ogni ente partecipante e la qualità complessiva del sistema.

Il Servizio civile nazionale possiede una grande potenzialità: l'effetto moltiplicatore.

Infatti partendo dalla formazione degli operatori è possibile modificare l'atteggiamento delle organizzazioni nell'accoglimento dei giovani volontari ed orientarle verso un nuovo modo di intendere il "servizio", ai giovani possono essere fornite nuove competenze ed una differente visione del proprio tessuto sociale, si può sviluppare una forte connessione tra le istituzioni ed i corpi intermedi della società e molto altro ancora.

Non è stato un processo semplice, qualche criticità c'è stata e c'è tutt'ora, ma il rinnovo della mission comune che riguarda a trasmettere ai nostri giovani cittadini qualcosa di concreto che li leghi con fiducia al territorio ed alle sue espressioni sociali, nonché la modalità di gestione non violenta dei conflitti e consensuale delle decisioni, ha permesso di traguardare ad un sistema coeso e capace di superare le difficoltà.

In estrema sintesi, abbiamo cercato di far parlare le nostre azioni quotidiane e di mettere in pratica i principi enunciati così compiutamente nella Carta Etica da vivere quindi non come documento formale, ma come documento vivo e stimolante.

Ma come è nella tradizione del servizio civile ligure, nel quale sono sempre i giovani i veri protagonisti, ho portato con me due piccoli contributi di un ragazzo e di una ragazza, che hanno concluso il Servizio civile nazionale in due enti: un piccolo comune in provincia di La Spezia ed una Cooperativa sociale di Genova, esempi di diversa modalità di servizio, ma uniti da uguale efficacia.